

MOSE

Comune in audizione a Bruxelles

Europarlamentari ai cantieri: «E' impressionante»

VENEZIA - Dopo il via libera di governo e Comitato, l'ultima spiaggia per i NoMose è Bruxelles e il primo round della partita dovrebbe giocarsi già a fine mese. Il 26 e 27 febbraio riprendono infatti i lavori della commissione per le Petizioni e nel secondo giorno sarebbe stata fissata nella sala A1G-2 del Parlamento europeo l'audizione dei promotori della petizione contro il Mose. La convocazione ufficiale arriverà nei prossimi giorni, ma ieri due membri della commissione, gli euro-parlamentari spagnoli della Sinistra europea David Hammerstein e Willy Meyer Pleite, hanno assicurato che si farà. Oltre all'assemblea permanente NoMose, che ha presentato la petizione con allegate 12500 firme, sarà invitato anche il Comune di Venezia, per spiegare la propria linea, come rappresentante della comunità locale, sulle dighe mobili. «Noi siamo disponibilissimi - dice il vicesindaco Michele Vianello - spiegheremo i motivi per cui siamo contrari». Hammerstein e Meyer, insieme ai due italiani Sepp. Kustatscher (Verdi) e Roberto Musacchio (Rifondazione), esponenti politici locali e comitati, avevano programmato per la mattinata di ieri un sopralluogo ai cantieri.

Un'iniziativa politica per preparare le prossime mosse della battaglia contro la grande

opera alle bocche di porto, anche se di mezzo si è messa la nebbia. Non è stata comunque una giornata butta, visto che sono stati letteralmente sommersi di informazioni e carte. A partire dal documento prodotto dal Ministero dell'Ambiente il 6 novembre scorso, che elenca tutte le inadempienze formali del progetto Mose, e dai materiali preparati in questi mesi dagli uffici di Ca' Farsetti.

Potrebbero ritornare con una delegazione ufficiale della commissione per le Petizioni, se il 27 febbraio si deciderà di visitare i cantieri. A quel punto il passo successivo potrebbe essere l'apertura di un contenzioso contro il governo italiano. Hammerstein e Meyer sono rimasti impressionati da quel poco che hanno visto, pur rimanendo prudenti. «Ci so-

no gli elementi per applicare il principio di precauzione - ha detto Hammerstein - la valutazione scientifica del progetto fa emergere effetti potenzialmente pericolosi per l'ambiente; ma serve avere chiare le proposte alternative e una documentazione dettagliata sullo stato di cose». Idea condivisa dal collega Pleite, che ha consigliato di portare a Bruxelles quanto più materiale possibile: «In Europa manca la reale percezione della situazione, si immagina Venezia sull'orlo dello sprofondamento», ammette. «È una visione parziale, frutto di un'informazione che arriva a metà».

Secondo Musacchio bisognerà coinvolgere anche il ministro per gli Affari comunitari. «Farò pervenire una copia del documento del ministero dell'Ambiente anche ad Emma Bonino, che si sta occupando delle procedure di infrazione alla delibera Habitat».

Paola Vescovi